

A caccia in città e nelle aree protette, un emendamento alla Manovra lo consentirà

Pubblicato: Mercoledì 21 Dicembre 2022



Al cinghiale che passeggia in città o al cervo che si avventura per le strade di qualche paese si potrà sparare. E poi si potranno mangiare.

Almeno questo è quello che prevede un emendamento approvato dalla Commissione Bilancio della Camera nella lunga discussione sulla legge di bilancio. Il testo di questo “piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica” apre infatti la strada all’attività venatoria in aree in cui oggi vige un divieto assoluto e tra queste si citano anche **“le aree protette e le aree urbane”**. La motivazione fa riferimento a **“la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale” e proprio per questo deroga i “giorni di silenzio venatorio” o i “periodi di divieto”**.

Inoltre “gli animali abbattuti durante le attività dei controlli sono sottoposto all’analisi igienico sanitaria e in caso negativo sono destinati al consumo alimentare”.

L’emendamento precisa anche che non siamo davanti ad un ampliamento delle normali attività di caccia ma ad un “piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica” che durerà 5 anni. Ovviamente il provvedimento non sarà un liberi tutti ma sarà rivolto ai “cacciatori iscritti agli ambiti territoriali di caccia previa la frequenza di corsi di formazione” e avverrà sotto la stretta osservazione e autorizzazione delle autorità locali.

Tradotto: non si potrà sparare al primo cinghiale o cervo che si presenta in città, ma solo a quegli animali che verranno identificati come pericolosi e in luoghi specifici.

La norma comunque ha già sollevato una marea di critiche. Già nei giorni scorsi Enpa, Lav, Lipu e WWF si sono scagliati contro il provvedimento perché da un lato “l’emendamento killer è chiaramente inammissibile poiché nulla ha a che vedere con lo spirito e le funzioni delle Legge di Bilancio” e dall’altro “presenta anche concreti profili di incostituzionalità poiché aprendo ai fucili i territori protetti, finirebbe per privare gli animali selvatici di quelle forme di protezione chiaramente sancite dall’articolo 9 delle Costituzione”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it